



**Ciclismo
Per Bugno
nuovo trionfo
in Inghilterra**

Nuova giornata trionfale per il ciclismo italiano. Gianni Bugno si è aggiudicato ieri pomeriggio a Brighton, in Inghilterra, la Wincanton Classic, sesta prova della coppa del mondo davanti all'irlandese Kelly. Al quarto posto si è classificato Claudio Chiappucci, recente protagonista al Tour de France. Con questo successo, Bugno (già vincitore, in questa stagione, della Milano-Sanremo e del Giro d'Italia) si è portato in testa alla classifica di Coppa del mondo scavalcando l'infortunato Argentin.

NELLO SPORT

**«Liberate
i rapiti»
Nuovo appello
del Papa**

Paolo II ha detto: «Il mio pensiero va alle vittime innocenti dei rapimenti, e in particolare alla signora Mirella Silocchi. Mi rivolgo in nome di Dio ai rapitori, perché ascoltino il grido di chi soffre». Sabato sera a Parma si è svolta una fiaccolata di solidarietà con la signora Silocchi.

A PAGINA 5

Alla Camera si vota il maxiemendamento sui film Fininvest. Il Pci abbandonerà l'aula Cabras: «La battaglia continuerà al Senato». Granelli risponde alle battute su De Mita

Fiducia-bis sugli spot

Sinistra dc: «Andreotti poco serio»

Berlusconi sarà il nostro Galileo?

ETTORE SCOLA

Quando gli uomini di un prossimo futuro leggeranno le pagine della nostra storia di oggi, che cosa diranno? Quelli che sfoglieranno la storia dei governi, con quale particolare incredulità si soffermeranno su quel voto di fiducia che un governo nazionale di 53 milioni di cittadini (impegnato nella presidenza di una comunità internazionale di 700 milioni di cittadini) pose al suo Parlamento per difendere gli interessi di un singolo privato cittadino, concedendogli anche due anni e mezzo di franchigia prima di mettersi in regola con una nuova legge dello Stato?

Il giudizio di quei futuri lettori deve interessarci. Uno di loro, forse uno storico, obietterà: «Prima di giudicare dobbiamo sapere di più sulla qualità di quel singolo cittadino e sulle imprese che egli aveva in animo di condurre a termine in quei due anni e mezzo: spesso, difendere gli interessi di un singolo cittadino più illuminato degli altri, significa difendere gli interessi dell'intera collettività. Pensate a quale più benevolo corso avrebbe avuto tutta la storia degli uomini se governi e leggi avessero difeso individui come Spartaco e Masaniello, come Tommaso Campanella e Giordano Bruno, come Caravaggio e Galileo, invece di perseguirli e di ridurli all'esilio, alla prigione, qualche volta alla morte. Prima di giudicare dobbiamo sapere quale disegno umanitario, di conoscenza e di libertà, avesse concepito quel cittadino Silvio Berlusconi per meritare tanta e sì autorevole protezione».

Gli astanti approveranno gravemente, poi uno di loro, dopo aver consultato meglio le pagine della storia, dirà: «Veramente, qui c'è scritto testualmente: per dargli modo di dar fondo al suo magazzino di vecchi film, consistente in qualche migliaio di pellicole da utilizzare sulle sue reti televisive come veicoli di alcune decine di migliaia di spot pubblicitari. Così c'è scritto». I futuri lettori si guarderanno in silenzio, perplessi. Finché uno di loro, forse un costituzionalista, si ribellerà gridando: «Ma no, ma no! Nessuno nelle pagine che riguardano i governi postici delle lontane Sudameriche si trova nulla di simile. Certissimamente quei presidenti di consiglio e quei segretari di partito ebbero, in quel lontano 1990 italiano, profonde motivazioni di interesse pubblico! O se così non va, certamente si premunirono di schernire i loro propositi di protezione del privato adducendo almeno principi di giustizia sociale, di esigenza etica, filosofica, estetica, come era, e sarà dovere di ogni eletto dal popolo! Leggete bene! Si controllerà meglio il libro della storia, ma: «No, di tutto questo, qui non si fa cenno». E allora un altro, un imprenditore privato, non potrà trattenerlo e sbottierà: «Ah come sono sfortunato! Ah, perché non son vissuto in quei tempi beati? Quando si bloccava un Parlamento per cautelare i sacrosanti profitti di un povero imprenditore? Quando l'interesse collettivo dei miei simili non era per niente tutelato? Quando cultura, tradizione, libera informazione, formazione della popolazione più giovane e meno difesa, rispetto degli spettatori, diritto degli autori a essere amati o disprezzati nella loro integrità, pluralismo, pari opportunità, solidarietà e simili baggianate valevano per i governanti men che zero? Ah, sventurato me, che debbo cautelarmi da solo i fatti miei, mentre tante perfide leggi contrastano la mia sana cupidigia!», e si allontanerà piangendo.

Tra quelli rimasti, un filosofo commenterà: «Se i nostri antenati mancarono di misura e di intelligenza e se noi oggi viviamo in un'armonia migliore, segno è che la avvertità e le scosse servono anch'esse a progredire, come una malattia può far meglio apprezzare il valore della salute». E un altro saggio aggiungerà: «Se uomini politici, intellettuali, ingegneri, medici, avvocati, tecnici, operai di quel 1990, benché vissuti in tanta confusione di valori, confrontati a tanti falsi modelli, contrastati da così forti interessi di parte, (e imbutiti fin dalla più tenera età di spot fino a scoppiarne) hanno poi saputo preoccuparsi di noi e preparare la società più giusta nella quale oggi viviamo, segno è che l'uomo è più forte di quelle avvertità e di quelle scosse».

Tale è la nostra fiducia.

Oggi la Camera vota la fiducia al maxiemendamento alla legge Mammi proposto dal governo. Ma un nuovo duro scontro si annuncia al Senato. «Sarà battaglia politica, dovranno porre di nuovo la fiducia», annuncia Paolo Cabras. Proposto alla sinistra dc di non far dimettere i suoi sottosegretari. «Non siamo la sinistra "compradora", è la replica sprezzante. Intervista a Luigi Granelli.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Seconda fiducia, in quarantotto ore, per Andreotti. Dopo il voto al governo «rimpiastato» di sabato, oggi la Camera si pronuncerà sul maxiemendamento del governo alla legge Mammi, quello che ha provocato le dimissioni dei ministri della sinistra scudocrociata. Il Pci, per protesta, non parteciperà alla votazione. Poi, entro mercoledì, la legge dovrebbe passare di nuovo al Senato per il voto finale. Ma proprio a palazzo Madama, i dc dissidenti promettono una nuova dura opposizione al provvedimento. «Ora che la legge tocherà al Senato sarà nuovamente battaglia. I problemi politici si riproporranno e il governo sarà costretto a ricorrere per, l'ennesima volta,

PAOLO BRANCA ANTONIO ZOLLO A PAGINA 3

ce avanzato, ieri, una singolare proposta, chiedendo alla sinistra dc di lasciare al loro posto almeno i sottosegretari. «Questi credono di avere sempre a che fare con la sinistra "compradora" di tipo sudamericano - replica sprezzante Cabras - Il dissenso politico è serio e non si risolve con i pannicelli caldi». Difficoltà per la legge a palazzo Madama, prevede anche Nicola Mancino, capogruppo dei senatori dc, che se la prende con Forlani: «I pompieri, quando sono bravi, non devono spegnere solo il fuoco che avvampa le coalizioni di governo, ma anche quello che si sviluppa all'interno dei partiti».

E Luigi Granelli, in un'intervista all'«Unità», accusa Andreotti di mancanza di stile: prima «è ricorso a lusinghe e a nomine a dispetto per sostituire i ministri della sinistra, dimissionari», adesso lancia infelici battute contro De Mita, «anziché dare risposte convincenti sui tanti punti controversi della legge sull'emittenza televisiva».

Uomo armato blocca 100 persone in un night club, poi libera tutti

Paura a Londra Sequestrati per una notte



È finita l'odissea degli ostaggi di un night club londinese. Ieri a mezzogiorno sono stati liberati, mentre il sequestratore è stato arrestato dalla polizia londinese

ALFIO BERNABEI A PAGINA 8

Capo storico della socialdemocrazia, è stato uno dei protagonisti del dopoguerra

Morto a Vienna l'ex cancelliere Kreisky Fu il precursore della «Ostpolitik»

È morto Bruno Kreisky, ex cancelliere austriaco e protagonista della vita politica europea. La sua precoce «Ostpolitik» a favore della distensione, il suo impegno per una soluzione della crisi mediorientale che riconoscesse il diritto del popolo palestinese ad avere una patria, la sua attività ai vertici dell'Internazionale socialista, ne hanno fatto uno dei leader più significativi e prestigiosi del dopoguerra.

Bruno Kreisky, uno dei protagonisti della politica europea del dopoguerra, dirigente prestigioso del movimento socialdemocratico ed ex cancelliere austriaco, è morto ieri mattina a Vienna, aveva 79 anni e soffriva da tempo di disturbi cardiaci.

Capo del governo austriaco ininterrottamente dal 1970 al 1983, è soprattutto sulla scena internazionale che Kreisky ha dato la piena misura delle sue qualità di statista, conquistando vasti riconoscimenti per la

sua intensa attività diplomatica a favore della distensione tra Est e Ovest e per il suo impegno a difesa del diritto del popolo palestinese a possedere una propria patria. Nel 1979 il cancelliere austriaco fu il primo capo di governo occidentale a ricevere ufficialmente il leader dell'Olp Yasser Arafat. Insieme al tedesco Willy Brandt e allo svedese Olof Palme, Kreisky fu inoltre fra i più sensibili al problema del rapporto tra Nord e Sud del mondo.



Bruno Kreisky

A PAGINA 7

Quella volta con Berlinguer

SERGIO SEGRE

L'ultima volta che ho visto Bruno Kreisky è stato a Strasburgo, saranno tre o quattro anni fa, quando era stato invitato dal Parlamento europeo a tenere il discorso ufficiale al campo di concentramento nazista che sorgeva a pochi chilometri dalla città alsaziana.

Pronunciò un discorso breve, nervoso, pur se di grande respiro. L'impressione che suscitava era di un uomo ormai uscito dalla cronaca per entrare nella storia. Ma vi è davvero entrato? È impossibile rispondere con un sì o con un no. La sua vera dimensione più che alla Cancelleria di Vienna l'aveva trovata all'Internazionale socialista, dove poteva impegnarsi, fare politica. Ricordo quella volta che con Berlinguer andammo a fargli visita. A Kreisky interessava conoscere il processo di autonomia del Pci e le valutazioni nostre sull'Est europeo. Berlinguer, da parte sua, voleva sviluppare il discorso già avviato con Brandt e con altri esponenti della sinistra europea. Poi il cancelliere affrontò il tema Kappler e noi gli rispondemmo nel solo modo possibile. Kreisky capì e non insistette.

A PAGINA 2

Ribelli armati Il soviet armeno sfida Gorbaciov

Il Parlamento armeno sfida Gorbaciov. Ieri ha approvato in via preliminare una risoluzione che sospende il decreto emanato mercoledì scorso dal presidente sovietico contro le bande armate. L'Armenia è da tempo teatro di scontri a sfondo etnico. Dal Cremlino, intanto, Gorbaciov lancia un appello a tutti i progressisti del Pcus: «Il vero pericolo per la perestrojka è una battaglia tra i riformatori».

MOSCA. Il Soviet supremo dell'Armenia non riconosce l'autorità del presidente dell'Urss e respinge il decreto di scioglimento entro un tempo massimo di due settimane, dei gruppi illegali armati, e fra questi quelli che lamentano gli scontri etnici nella regione. La risoluzione approvata dai deputati armeni, ad Erevan, ha carattere preliminare.

Lo ha reso noto in serata un portavoce del movimento nazionalista armeno trinceratosi, però, dietro l'anonimato. I deputati di Erevan, che oggi riprendono la discussione sul provvedimento presidenziale, ritengono che l'azione del Cremlino contrasti la Costituzione della repubblica armena.

Intanto Gorbaciov ha avuto venerdì un incontro con i giornalisti. Se ne è servito per mettere in guardia da una possibile scissione nel Pcus. «Il vero pericolo - ha detto il presidente sovietico - è uno scontro tra i riformatori».

A PAGINA 7

Aventura a Palma di Maiorca: si era rovesciata una barca a vela Re Juan Carlos si tuffa vestito e salva due ragazze dalle onde

S'è tuffato in acqua vestito il re di Spagna per trarre in salvo due ragazze. È successo ieri nella baia di Palma di Maiorca, nelle Baleari. La barca a vela delle ragazze era stata rovesciata dal vento e Juan Carlos, che rientrava su un gommoni dopo una giornata di allenamenti per le regate veliche, s'è gettato per salvarle tra lo stupore delle sue guardie del corpo, le ha aiutate a salire sul canotto rimorchiando in porto la loro imbarcazione.

OMERO CIAI

Se mancava una avventura da apoteosi per un uomo che nel giro di quindici anni si è trasformato dal «re bobo» - che in spagnolo vuol dire «frecone», «stupido» - che tutta la stampa europea si divertiva a prendere in giro prima e dopo l'investitura reale nella Spagna del '75, nel personaggio più ammirato e amato del suo paese, eccola servita. Proprio lui, il re, si è buttato in mare vestito per accorrere in aiuto

di due giovani spagnole, Berta Benestre e Maria Ortiz, che annaspavano in acqua a largo dell'isola di Maiorca dopo che la loro barca a vela, colpita da una raffica di vento, si era rovesciata. Il 52enne monarca spagnolo - è nato a Roma nel 1938 - stava rientrando in porto su un gommoni al termine di una giornata di allenamenti per una gara, le regate veliche della Coppa del re. Senza indugi e cogliendo di sorpresa

anche la sua nutrita guardia del corpo, Juan Carlos s'è tuffato appena ha visto le due ragazze in difficoltà con la loro piccola imbarcazione a chiglia per aria. Le ha aiutate a salire a bordo del suo gommoni, ha preso a traino la barca a vela e le ha riportate a terra.

L'episodio si è concluso con grandi abbracci. Solo ricordo e il doveroso ringraziamento della capitana di porto locale al coraggioso Juan Carlos, che da re quale è poteva tranquillamente ordinare ai gorilla di scorta di rischiare qualcosa al suo posto. E proprio in questo «mischiare di persona» c'è, forse, la chiave della trasformazione di cui si parlava. I suoi primi anni - infatti, furono tutt'altro che facili. «Re del passato», «delirio del dittatore» titolavano allora i giornali, «Re di carta» e gli impropri, barzellette, aneddoti niente affatto edificanti. Un bailamme che finì una notte di febbraio

Molti sono i segni che l'attuale schieramento partitico sia ben poco rappresentativo delle aspettative e delle preferenze dei cittadini. Nonostante l'accesso di nuovi gruppi sulla scena parlamentare e la proliferazione di liste a livello locale, i cittadini si sentono, e sono, rappresentati poco e male. Il sistema partitico si frammenta, ma rimane rigido nel suo allineamento destra-sinistra e saldamente bloccato al centro in maniera tale da impedire qualsiasi possibilità di alternanza. A fronte di questa stagnazione improduttiva, si vanno, però, manifestando sempre più frequentemente sintomi di insoddisfazione e di insoddisfazione persino nelle file dei partiti esistenti.

Venuto meno il collante ideologico e crollato il muro dei blocchi internazionali contrapposti, sono soprattutto frazioni consistenti dei due maggiori partiti a sentire l'esigenza di un modo diverso di fare politica. Da sempre in contatto

Una modica dose di trasversalità

GIANFRANCO PASQUINO

informata, partecipante, meno ideologizzata che nel passato e quindi più disponibile a confrontarsi con il merito delle questioni.

Ambiente, droga, immigrazione, informazione, regole elettorali: sono questi i temi rilevanti sui quali sembrano formarsi schieramenti trasversali che non possono più essere contenuti all'interno dei singoli partiti e delle attuali coalizioni. È improprio definire questo fenomeno come la nascita di un partito trasversale. Infatti, è anche l'insoddisfazione nei confronti dei partiti, della loro inadeguatezza culturale e organizzativa, della loro comparsa di forza, che motiva la comparsa di nuovi raggruppamenti, di alleanze inusitate e temporanee, di rapporti di collaborazione su tematiche specifiche. Non solo è opportuno, ma è anche positivo che, abbandonate le contrapposizioni ideologiche, il confronto avvenga sulle scelte concrete, sui pro-

grammi, sulle politiche pubbliche. Il tramonto delle ideologie non segnala affatto un contemporaneo e inevitabile tramonto degli ideali. Anzi, è proprio la traduzione concreta di questi ideali in decisioni e in politiche che agevola la creazione, spesso ad hoc, ma in qualche caso più duratura, di raggruppamenti trasversali, di coalizioni programmatiche a tutto campo. Con difficoltà, non senza ambiguità, con i piedi talvolta ancora nel passato ma con lo sguardo rivolto al futuro, si stanno aprendo nuove strade alla dinamica del sistema politico italiano e ai rapporti tra società e politica. Su non poche tematiche si sono già venuti configurando schieramenti moderati e schieramenti progressisti che non coincidono affatto né con le posizioni dei singoli partiti né con le posizioni di maggioranza e opposizione di maggioranza e opposizione. Insomma, è già emersa una modica quantità di tra-

versalità. Abborrita da chi vuole che il cambiamento, se proprio non se ne può fare a meno, venga tutto contenuto nei binari degli attuali, rigidi rapporti politico-istituzionali; auspicata da chi crede che quei binari siano indebiti e obsolete costrizioni su una società e su una politica che richiedono aperture almeno simili a quelle verificatesi sulla scena internazionale, la trasversalità indica la possibilità di fare politica in modo più genuino, più aggiornato, più vero.

Sta, alline, venendo il tempo in cui nuove regole elettorali consentiranno alla trasversalità di esprimersi in coalizioni di governo e di opposizione. Queste coalizioni saranno inevitabilmente e fortunatamente cangianti perché sottoposte a stretto controllo e derivanti da un possente mandato dei cittadini, veri depositari della trasversalità, intesa come capacità di scegliere persone, programmi, politiche, senza pregiudizi ma con idealità.